

# **V O L P I A N O N U O V O P R G**

Progetto approvato con D.G.R. n. 17 -29336 del 14/02/00

## **VARIANTE STRUTTURALE N. 6**

ART. 17, 7° COMMA l.r. 56/77 E S.M.I.

Esperate le procedure i cui all'art. 15, 6° c. L.R. 56/77

Contenente modifiche e integrazioni richieste dalla Regione Piemonte

**PROGETTISTI DEL PRG**  
arch. Carlo Alberto Barbieri  
arch. Ennio Matassi

**PROGETTISTI DELLA VARIANTE 6**  
dr. geol. Secondo Accotto  
arch. Ennio Matassi

**COLLABORATORI**  
arch. Carolina Giaimo  
arch. Alberto Porro

**UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
Responsabile del Procedimento:  
Arch. Monica Veronese

**CONSULENTI**  
dr. geol. Paola Magosso  
dr. geol. Secondo Accotto  
dr. agr. Dario Grua

**SINDACO**  
ing. FRANCESCO GOIA

**SEGRETARIO COMUNALE**  
dr. FAUSTO PAVIA

DATA VARIANTE : Ottobre 2004

## **CONTRODEDUZIONI ALLA RELAZIONE DI ESAME**

## Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale Variante strutturale n° 6

### CONTRODEDUZIONI ALLA RELAZIONE DI ESAME

#### Premessa

In data 05.08.2005 è pervenuta al protocollo comunale (prot. 18082) la Relazione di esame della Variante strutturale n° 6 redatta dal Settore Urbanistico Territoriale Area Metropolitana con allegati pareri dell'A.R.P.A. – Settore prevenzione rischi naturali; della Direzione Regionale Opere Pubbliche e, infine, della Direzione Regionale Difesa del Suolo. Facendo anche richiamo ai pareri delle Direzioni, la Relazione istruttoria chiede all'Amministrazione comunale di apportare specificate modificazioni e integrazioni allo strumento urbanistico adottato, ritenendo che esso sia approvabile ai sensi e con le procedure del 13° comma dell'art. 15 della l.r. 56/77.

Le modifiche e integrazioni richieste, riguardano:

1. *Incompletezza dei dati di analisi* che non consente di ritenere il *quadro del dissesto* adeguato al P.A.I. In particolare:
  - 1.1 mancanza della mosaicatura della carta di sintesi di Volpiano assieme a quelle allegate ai PRGC dei comuni confinanti;
  - 1.2 mancata documentazione dei battenti idrici e della energia delle acque nelle aree esondate o potenzialmente esondabili;
  - 1.3 mancanza della Carta Litotecnica;
  - 1.4 classificazione in IIIb2, anziché in IIIA, delle aree comprese nelle fasce di rispetto del reticolo idrografico minore.
2. *Carenza di analisi* a supporto della determinazione delle *fasce di rispetto dei rii minori* nonché (come già detto in 1) dei *battenti idrici* delle aree interessate da allagamenti. Si chiede in particolare di:
  - 2.1 produrre verifiche e studi idraulici sui corsi d'acqua;
  - 2.2 integrare la Relazione con le verifiche idrauliche sul reticolo idrografico minore.
3. *Opportuno recepimento*, all'interno della Variante 6 e dei suoi allegati idrogeologici, delle *fasce fluviali "A", "B", "B di progetto" e "C"* afferenti il *Torrente Malone* adottate di recente dall'Autorità di Bacino. In particolare si invita ad apportare le seguenti integrazioni:
  - 3.1 normativa transitoria di salvaguardia del territorio ai sensi dell'art. 17, c. 6bis l. 183/89 limitatamente ad alcuni precisati articoli delle N.d.A. del PAI;
  - 3.2 integrare le N.d.A. della Variante 6 con i contenuti degli artt. 29, 30 e 39 del PAI, o norme più restrittive definite dal Comune, relativamente alle fasce "A" e "B" lungo il T. Malone;
  - 3.3 valutare le condizioni di rischio in fascia "C" e applicare, anche parzialmente, alle aree poste a tergo della "B di progetto" (definita dal Progetto di variante del PAI per il T.

- Malone) le norme della fascia “B”, fino ad avvenuta realizzazione delle opere di protezione;
- 3.4 definire, laddove ammesso, quote di spiccato degli edifici compatibili con la piena di riferimento e con adeguato franco di sicurezza;
- 3.5 prescrivere, ai sensi dell’art. 18, c.7 delle N.d.A. del PAI, l’obbligo alla rinuncia di risarcimento da parte dell’interessato all’attività costruttiva in aree soggette a dissesto e/o in fascia “B” previa sottoscrizione di atto liberatorio diretto alla pubblica amministrazione che deve essere in ogni caso sollevata da qualunque responsabilità.
- 3.6 Analizzare in modo più dettagliato l’eventualità della riattivazione, o non, dei paleoalvei con definizione dei battenti idrici.
4. Coordinamento tra Relazione e Norme di Attuazione in ordine a chiarimenti relativi al tracciato dell’*alta capacità ferroviaria*.

## **Controdeduzioni**

### **1.1 Mosaicatura delle carte di sintesi**

Si evidenzia che in fase preparatoria della Variante n 6 il Comune ha ufficialmente richiesto<sup>1</sup> e ottenuto dai comuni confinanti le carte di sintesi allegate ai rispettivi PRGC.

Esse sono state attentamente esaminate dal tecnico redattore degli Elaborati geologici sia in vista di rendere omogenee le valutazioni sul rischio idrogeologico, sia per verificare in dettaglio le ragioni di eventuali disomogeneità.

Non è stata invece redatta la mosaicatura di dette carte stante l’estrema eterogeneità di attribuzioni di classi e sottoclassi in esse comparenti, di complessa se non impossibile omogeneizzazione.

### **1.2 Battenti idrici e paleoalvei**

In accoglimento della richiesta della Regione, i battenti idrici vengono riportati sulla Tav. 6g “Carta dell’evento alluvionale 1994 in scala 1:10.000” e la loro misura viene commentata, insieme alla documentazione delle fonti utilizzate, alla pag. 32 e seguenti della Relazione geologico tecnica.

### **1.3 Carta Litotecnica**

In accoglimento della richiesta della Regione, si abroga la Tav. 7g “Carta dei dati geognostici in scala 1:10.000” contenuta negli Elaborati geologici della Variante 6 adottata e, al suo posto, con la stessa numerazione, si integra a detti Elaborati la nuova Tav. 7g “Carta litotecnica in scala 1:10.000” la quale contiene anche i dati geognostici documentati in precedenza.

La nuova Tav. 7g è commentata a pag. 36 e seg. della Relazione geologico tecnica.

### **1.4 Classificazione delle fasce di rispetto del reticolo idrografico minore.**

Le fasce di rispetto del reticolo idrografico minore riportate nella Tav. 8g “Carta di Sintesi in scala 1:10.000” non sono state classificate IIIb2, come viene affermato nella istruttoria dell’ARPA, ma sono state delimitate e disciplinate, all’interno del centro abitato, ai sensi del R.D. 523/904 e, all’esterno di esso, in base all’art. 29 della l.r. 56/77.

---

<sup>1</sup> Con lettera del .26.02.2004 Prot .4170 diretta ai Comuni di Leinì, Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, San Benigno e Lombardore. I documenti richiesti sono tutti pervenuti al Comune di Volpiano e messi a disposizione del tecnico redattore degli Elaborati geologici.

Non si ritiene che l'attribuzione della classe IIIA alle zone inedificate ricadenti in dette fasce rappresenti la varietà delle condizioni reali di rischio delle parti componenti, né offra, sotto il profilo della tutela, pari efficacia giuridica dei dettati del R.D. 523/1904 e l.r. 56/77.

Si prega pertanto la Regione di voler confermare l'impostazione tecnica e normativa sostenuta dal progetto in osservazione.

### **2.1/2.2 Verifiche e studi idraulici sui corsi d'acqua**

Si evidenzia, a recepimento del rilievo della Regione, che il Comune ha acclarato con Deliberazione G.C. n. 134 del 02.07.1998 e successivi provvedimenti e certificazioni l'avvenuta esecuzione delle opere<sup>2</sup> programmate in sede di PRG (DCC n. 3 del 21.01.1997) per la messa in sicurezza del territorio.

Inoltre, contemporaneamente o successivamente a tale data, il Comune ha eseguito ulteriori lavori di messa in sicurezza<sup>3</sup> concernenti la sistemazione delle sponde e dell'alveo del Rio San Giovanni; rifacimento e/o a nuovi ponti sui corsi d'acqua del San Giovanni, Bendola e Ritano.

Le verifiche idrauliche concernenti i principali corsi d'acqua (T. Bendola, Rio San Giovanni, Rio Ritano) sono state riscontrate alla presenza dei progettisti dai tecnici della Direzione Opere pubbliche in sede di sopralluogo.

Inoltre è stata trasmessa alla medesima Direzione la documentazione relativa alle verifiche idrauliche attinenti alla sistemazione del reticolo idrico (T. Bendola) nel territorio di Leini<sup>4</sup>;

La documentazione soprascritta per quanto potuto verificare in fase propedeutica alla redazione delle presenti controdeduzioni attraverso i colloqui con i funzionari dei competenti servizi regionali, esaudisce quanto richiesto dalla Regione sul punto.

---

<sup>2</sup> Esse sono:

- Rifacimento ponte Torrente Bendola - Via Leini (collaudato);
- Rifacimento Ponte Gavo San Grato (collaudato);
- Rifacimento ponte Rio san Giovanni (collaudato);
- Rifacimento ponte rio san Giovanni - Via Trento (collaudato);
- Rafforzamento Ponti su Rio San Giovanni –(Via Ciriè-Via Trieste- Via Brandizzo)- (collaudato con Determina n. 131 del 30.04.1998);
- Sistemazione Idraulica del Torrente Bendola nel territorio comunale (lavori ultimati il 31.01.2000);
- Scolmatore del Torrente Bendola-Bendolino (lavori ultimati il 02.07.2002);
- Rifacimento ponte ferroviario sul torrente Bendola (progressiva 4+791) (collaudato);
- Rifacimento ponte ferroviario sul rio San Giovanni (progressiva 6+730 stazione) (collaudato);
- Rifacimento ponte ferroviario sul rio Ritano (progressiva 8+230) (collaudato);
- Attraversamento ferroviario dello scolmatore Bendola- Bendolino (collaudato);

<sup>3</sup> Esse sono:

Rifacimento sponde e adeguamento sezione del rio San Giovanni nei seguenti tratti:

- Settore scuole (via Ciriè) (collaudato il 06.06.2003);
- da via Trento al ponte ferroviario (collaudato 28.04.2004);
- da via Ciriè a via Trento (collaudato);
- da via Trento a via Tonale (collaudato);
- dal ponte ferrovia Satti a via Trieste (collaudato);
- da via Trieste a via Brandizzo (collaudato);
- da via Brandizzo a via Ivrea (collaudato);

Rifacimento ponte SP 40 su Rio Ritano (eseguito dalla Provincia);

Rifacimento ponte sul Rio San Giovanni in corso Platone (PEC – eseguito);

Rifacimento ponte sul Rio San Giovanni in via Brandizzo (zona CC elicotteristi – collaudato 04.05.2004);

Rifacimento ponte sul Rio Ritano a valle del vivaio Fiore;

Rifacimento ponte sul T. Bendola in via Casne (collaudato 08.08.2003);

Rifacimento ponte sul T. Bendola strada della Benedetta (collaudato 09.07.2003),

<sup>4</sup> Inviata il 29.12.2005 con lettera Prot. com. n° 27967.

Il richiamo puntuale a detta documentazione viene inserito nel capitolo della Relazione geologica illustrativo della “Carta dell’evento alluvionale del 1994”, pag. 32 e seg.

### **3. Recepimento delle fasce fluviali del PAI afferenti il Torrente Malone.**

A recepimento della richiesta contenuta nella relazione istruttoria, si riportano le fasce fluviali “A”, “B”, “B di progetto” e “C” afferenti il Torrente Malone, adottate dall’Autorità di Bacino con deliberazione n° 18 del 05.10.2004, nei seguenti elaborati di Piano elencati all’art. 4 delle N.d.A.:

- Tav. 2g (Carta geomorfologica e dei dissesti) e Tav. 8g (Carta di sintesi) contenute negli Elaborati geologici;
- Tavv. 2.1 e 2.2 della Variante strutturale n° 6.

### **3.1 Normativa transitoria di salvaguardia del PAI**

A recepimento delle indicazioni fornite dal Settore Difesa del Suolo, si esplicitano nell’art. 53, 5° paragrafo (Norme di carattere generale) 4° comma delle N.d.A. le misure temporanee di salvaguardia di cui all’art. 17, c. 6bis, della l.r183/89, riguardanti le aree comprese nelle fasce “A” e “B” adottate dall’Autorità di Bacino.

### **3.2/3.3 Normativa del PAI relativa alle fasce fluviali**

A recepimento delle indicazioni fornite dal Settore Difesa del Suolo e con riferimento al Titolo II delle Norme di attuazione del PAI e alla classificazione della pericolosità idrogeologica definita dal comune ai sensi della Circ. PGR 7/LAP, si inserisce nell’art. 53 delle N.d.A. della Variante 6 (cfr. Testo coordinato) la disciplina delle aree comprese all’interno delle fasce “A” e “B”, di quelle poste a tergo della “B di progetto” e di quelle ricadenti nella fascia “C”.

### **3.4 Definizione delle quote compatibili con la piena di riferimento**

La Carta di Sintesi non individua all’interno delle fasce “A” e “B” zone normative in cui sia consentita l’edificazione poichè le aree in esse comprese sono classificate di tipo IIIA sotto il profilo della pericolosità geomorfologica. Per la definizione delle quote relative alla piena di riferimento nelle fasce “A” e “B” si applicano quelle definite dall’Autorità di Bacino nell’ambito del citato progetto di integrazione al PAI per il T. Malone .

### **3.5 Rinuncia di risarcimento ed esclusione di responsabilità della P.A.**

A recepimento delle indicazioni fornite dal Settore Difesa del Suolo si inserisce nell’art. 53, 5° paragrafo (Norme di carattere generale) 5° comma delle N.d.A. la seguente disposizione:

“Ai sensi dell’art. 18, 7° comma delle N.d.A. del PAI per gli interventi ricadenti in aree di dissesto il Comune inserisce nel certificato di destinazione urbanistica la classificazione del territorio in funzione del dissesto. Il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità della pubblica amministrazione in ordine a futuri eventuali danni a cose e a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato oltre a rinunciare al relativo risarcimento.

### **3.6 Riattivazione dei paleovalvei (riporto dei battenti idrici)**

Si richiama quanto esposto al precedente punto 1.2.

## **4. Coordinamento tra Relazione e Norme di Attuazione**

Il riferimento al comma 2.8 dell'art. 53 contenuto nella Relazione illustrativa della Variante 6 è frutto di errore materiale in quanto la norma in considerazione, correttamente citata, riguarda il comma 4, punto 4.1, lettera a3) dell'art. 53, come modificato e integrato dalla Variante 6.

Detto ciò si fornisce la seguente ricostruzione della disposizione normativa in osservazione:

1. il comma 4 riguarda le aree delimitate nella Carta di Sintesi che risultano interessate da risorgenza di falda sub superficiale;
2. in rapporto ad esse nel punto 4.1 si stabiliscono clausole costruttive di carattere cautelativo. In particolare si dice (alla lett. a1) che i locali il cui pavimento viene posto ad una quota inferiore a quella della viabilità circostante non possono avere i requisiti dell'abitabilità.
3. alla lett. a3) è stata inserita, a seguito dell'accoglimento di specifica osservazione al progetto preliminare, la nozione di *viabilità circostante*<sup>5</sup>. L'osservante infatti faceva rilevare che attorno alla Cascina Benedetta erano stati realizzati rami di viabilità sopraelevati (anche di diversi metri rispetto al piano di campagna) per scavalcare il nuovo tracciato dell'alta velocità e raccordarsi alla viabilità preesistente e/o in progetto.

Alla luce delle soprascritte precisazioni e in accoglimento della segnalazione della Istruttoria regionale si abroga nella Relazione illustrativa del progetto definitivo della Variante n° 6, al punto "2.2 *Le integrazioni apportate agli elaborati della Variante 6 in sede controdeduttiva*" sottopunto 2.2.3 la frase "Al punto 2.8 dell'articolo 53 delle N.T.A." che viene sostituita dalle parole "**Nelle Nda**".

Tale modifica viene riportata anche nel fascicolo Modifiche e integrazioni delle Norme di Attuazione e della Relazione illustrativa allegate alla Deliberazione comunale di Controdeduzione alla Relazione d'esame.

## Ulteriori correzioni

Oltre alle modifiche e integrazioni rispondenti ai rilievi puntuali della Regione, il Comune ha provveduto a correggere, per coerenza e coordinamento con esse, gli elaborati cartografici, con speciale attinenza a questi aspetti:

### a) **Fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori**

Nelle Tavole di coordinamento (Tav. 9g<sup>6</sup>, 10g<sup>7</sup>) tra Carta di Sintesi (base CTR) e Tavole di Piano (base CTP) ove in sede di redazione del progetto definitivo è stata fatta prevalere l'elaborazione idrogeologica su quella urbanistica, si è riscontrata la non perfetta rispondenza tra le delimitazioni delle fasce di rispetto (CTR) e la posizione dei corsi d'acqua comparenti sulla CTP.

In questa sede si è pertanto proceduto ad apportare gli opportuni correttivi in modo ottenere la coerenza tra corsi d'acqua comparenti sulla base CTP delle Tav. di Piano e le relative fasce di rispetto.

---

<sup>5</sup> "per *viabilità circostante* si intendono, specie nelle zone ove la rete stradale risulta significativamente modificata dal tracciato dell'alta capacità ferroviaria e opere sussidiarie di scavalco o di sottopasso, i sedimenti stradali originari precedenti ai lavori dell'Alta Capacità ferroviaria correnti in prossimità del piano campagna e di accesso ai fabbricati esistenti. Tale definizione si applica a tutti i casi disciplinati dal presente articolo 53." (art. 53 comma 4, punto 4.1 lett.a3).

<sup>6</sup> In scala 1:10.000 riguardante l'intero territorio comunale

<sup>7</sup> In scala 1:5.000 riguardante il territorio urbano

**b) Fascia di rispetto del T. Bendola**

Si è accertato che l'andamento del T. Bendola nel settore posto a sud di c.so Europa fino alla SP 3 Cebrosa è stato modificato a seguito dell'alluvione ed ha oggi un andamento pressochè rettilineo con taglio dei meandri comparenti sulla base cartografica provinciale (CTP). Richiamato quanto detto in a) per la Tav. 9g, di sovrapposizione tra Carta di Sintesi e Tavola di Piano, si è ritenuto opportuno correggere l'andamento del corso d'acqua in base alle foto aeree disponibili (CGR. Parma 1998) e tracciare al contempo fasce di rispetto coerenti con detto andamento.

**c) Area inondabile del T. Malone**

Tanto negli Elaborati geologici (Tavv. 2g, 8g) come nelle Tav. 2.1-2.2 di Piano è stata riportata la delimitazione di un'area definita inondabile dal PAI. Quest'ultimo, per altro, non riporta per essa, nelle sue Norme di Attuazione, una specifica disciplina di salvaguardia.

Si evidenzia per altro che il problema della tutela del territorio, in detta area, è risolto dalla Carta di Sintesi che la incorpora integralmente all'interno della classe di pericolosità geomorfologica di tipo IIIA.

**d) Rio Valfornace**

Gli elaborati geologici del progetto definitivo della Variante 6 hanno stabilito, per il tratto del Rio Valfornace corrente ai piedi della Vauda, fasce di rispetto rispettivamente di mt. 50 in sponda dx rivolta verso la pianura e mt. 10 in sponda sinistra adiacente al profilo acclive della collina.

Per errore nelle Tavole di Piano (4.2sx e 2.1-2.2) la fascia sinistra di 10 mt, interessante il versante collinare, è stata disegnata con ampiezza di mt. 50. Si apportano pertanto nei citati elaborati urbanistici (Tav. 4.2 e Tav. 2.1-2.2) la necessarie correzioni eliminando al contempo il contrasto dispositivo tra elaborati della Variante strutturale n° 6.

**e) Aberrazioni della base cartografica CTP**

La base cartografica del Piano regolatore in scala 1:5.000 riguarda un elaborato informatizzato di carattere sperimentale (per l'epoca di redazione – 1994) della Provincia di Torino, limitato al settore del territorio di Volpiano coinvolgente la parte urbana. Tale elaborato venne utilizzato come base di rappresentazione dell'abitato ampliando semplicemente il disegno dalla scala 1:5.000 alla scala 1:2.000.

Questo passaggio di scala ha fatto sì che i segni, tracciati in modo necessariamente imperfetto per risultare chiari alla scala 1:5.000, abbiano determinato aberrazioni più ampie nella scala 1:2.000.

Ne è esempio la dimensione trasversale dei corsi d'acqua principali traversanti il territorio urbano con sponde in naturalità. In questo caso si riscontrano dimensioni trasversali dei corsi d'acqua (comprese tra i simboli grafici delle fasce spondali) variabilmente superiori al doppio o al triplo della dimensione reale.

Per risolvere l'aberrazione le fasce di rispetto vengono riportate in cartografia a partire dalla delimitazione del corso d'acqua apparentemente bagnato, il quale presenta invece una dimensione trasversale abbastanza rispondente alle dimensioni reali dei corsi d'acqua incisi; inoltre all'art. 53 nelle NdA, 5° paragrafo (Norme di carattere generale) si inserisce un apposito comma che specifica il criterio di individuazione dei corsi d'acqua e delle relative fasce di rispetto a partire dai profili superiori delle sponde stesse.

In tal modo l'applicazione delle fasce e l'influenza della loro ampiezza possono essere puntualmente accertate dal rilievo planimetrico strumentale proprio della scala dell'intervento di trasformazione urbanistica, laddove previsto e/o ammesso.

**f) delimitazione della fascia di mt. 10 in territorio urbano**

Si apportano infine sia in cartografia che in normativa (v.art. 53 punto 3.2) alcuni correttivi puntuali dell'ampiezza delle fasce in base alla distinzione tra territorio compreso nel centro abitato e territorio ad esso esterno come stabilito dall'art. 29, 4° comma della L.r. 56/77.

Il perimetro di riferimento assunto è quello definito dal Comune con D.C.C. n° 196 del 04.10.1999. Fa eccezione il solo caso dell'area IR2 compresa nel territorio urbano (v. Tav. 4.2 sx-dx) e adiacente all'autostrada, già impegnata da un fabbricato di carattere produttivo esistente.

**g) Coordinamento normativo degli artt. 53 e 57 delle NdA**

A seguito della introduzione nel PRGC delle previsioni cartografiche e normative del PAI in rapporto alla tutela delle fasce fluviali del T. Malone, dell'accertamento delle classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio ai sensi della Circ.PGR 7/LAP e della definizione dell'ampiezza delle fasce dei corsi d'acqua minori, all'interno e all'esterno del centro abitato, si possono ritenere superate, perché in parte modificate e in parte ripetitive, le disposizioni contenute nell'art. 57 delle NdA (Zone a fasce di rispetto...) al punto 1.3 (Corsi d'acqua) lett. A. (Sponde dei torrenti e canali).

Si depenna pertanto l'intero punto 1.3 recuperando nell'art. 53 (3° paragrafo, punto 3.2 comma 4) le indicazioni specifiche in esso contenute attinenti alle aree RCS (Centro storico) e RS (Aree di contorno del Centro storico).